

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità a colloquio col primo ministro socialista greco

Intervista a Papandreu

La sinistra europea Pace senza missili Un anno di governo

Contro la logica dei blocchi per aprire prospettive di autonomia a Est e a Ovest. La questione delle basi militari della NATO. Una politica di ritorsioni è negativa per il processo di distensione. Appoggio ai movimenti pacifisti. Sviluppi incoraggianti nei rapporti con la CEE. Il contenzioso con la Turchia. Obiettivi e problemi del rinnovamento democratico e socialista in Grecia



Il Presidente del Consiglio greco e capo del Movimento socialista panellenico, Andreas Papandreu, ha accettato di accordarsi per l'Unità. L'intervista che pubblichiamo è il colloquio di grande ampiezza e spazio su numerosi problemi interni e internazionali. Cercheremo di sintetizzare fedelmente alcune risposte, riproducendone altre integralmente.

— Che giudizio sintetico si può dare su un anno e mezzo di governo socialista ad Atene?

Dopo averci ricordato le pesanti difficoltà ricevute in eredità da decenni di governo della destra, Papandreu ha così elencato le grandi direttrici dell'opera del suo governo: «1) tracciare una politica estera multifunzionale e rafforzare la difesa del paese; 2) appoggiare la democrazia, la riconciliazione nazionale, l'eguaglianza fra i cittadini; 3) consolidare l'economia; 4) porre le fondamenta di un decentramento amministrativo, economico, sociale e culturale; 5) adottare misure di giustizia sociale». Nonostante gli ostacoli e il poco tempo a disposizione, si è dedicato «con maggiore o minori successi» in tutte queste direzioni.

A una nostra specifica domanda, Papandreu ha aggiunto che decisa per questo è la partecipazione popolare, «piena e libera», al governo nazionale, perché «qualsiasi misura, per quanto giusta, se non ha il consenso popolare, se gli stessi strati sociali cui si rivolge non hanno contribuito alla sua elaborazione, non

sarà pienamente accettata e non darà i risultati sperati».

Egli ha citato alcuni esempi: innanzitutto il programma quinquennale di sviluppo economico e sociale. Non poteva essere preparato dalla macchina burocratica. Lo si è fatto mediante migliaia di assemblee di gente semplice in ogni regione e in ogni parte del paese, sorrette dalle amministrazioni locali. Questo processo ha influenzato anche la piramide dell'Amministrazione statale. Inoltre il 1982 ha visto i cambiamenti istituzionali che consolidano la partecipazione popolare ai Consigli regionali (Nomoi), di quartiere, di circoscrizione. Si prevede anche un loro intervento nei processi produttivi, insieme all'organizzazione cooperativa e alla creazione di imprese a base popolare.

«Il popolo — dice Papandreu — deve smettere di essere spettatore degli sviluppi sociali, economici e politici per diventare protagonista. In questo modo si dà nuova vita anche alla periferia, alle città provinciali, alle campagne».

A una nostra domanda sulla «riduzione drastica» come la chiama definitivamente la pagina della guerra civile degli anni 40, Papandreu risponde che bisogna guardare al futuro, al grande problema dei problemi nazionali che affrontiamo oggi a Cipro e nell'Egeo non ci permettiamo di infierire su vecchie piaghe: sarebbe una catastrofe nazionale. Le nostre grandi scelte per una politica

estera non allineata e per uno sviluppo economico indipendente esigono un popolo unito: un popolo che indirizzerà la sua creatività, le sue energie e la sua immaginazione alla ricerca delle scelte più giuste in tale direzione. La concordia con cui le misure di riconciliazione sono state accettate nel paese dimostra che sono giuste».

— Un difficile banco di prova è però l'economia. Papandreu lo riconosce. Il suo governo dovette affrontare una situazione grave: inflazione forte e crescente; un passivo commerciale in aumento; un deficit pubblico che si aggrava; calo del prodotto nazionale e degli investimenti. Cifre alla mano, egli dimostra come su tutti questi punti vi sia stato l'inizio di una inversione di tendenza. Ma la crisi ha in Grecia aspetti strutturali, oltre che congiunturali: negli ultimi 30 anni si è sviluppata un'economia fortemente dipendente, con strutture non razionali e un'industria anemica. Per modernizzare l'industria e accrescere la capacità competitiva il governo ha preso una serie di decisioni drastiche come la chiusura dei redditi e le recenti misure valutarie. Il popolo le ha accettate perché sa che hanno come obiettivo un reale miglioramento del tenore di vita. D'altra parte, lo sforzo per razionalizzare lo Stato e modernizzare l'industria crea un clima favorevole anche all'industria privata. Per il 1983 si prevede un aumento del 2% del pro-

dotto nazionale lordo, un contenimento dell'inflazione al di sotto del 20% e un maggior impegno di investimenti. Alla fine dell'anno l'aumento del prodotto sarà redistribuito a favore dei lavoratori».

— Il 1983 vede posti con drammatica evidenza il problema delle armi nucleari e della corsa agli armamenti in Europa con la progettata installazione di nuovi missili. Che cosa ritenete di poter fare e che cosa possono fare i paesi europei per invertire tale tendenza?

«La Grecia ha preso chiaramente posizione contro lo spiegamento di nuovi missili in Europa. Se vi è un problema di equilibri, questo va ricercato verso il basso, con una riduzione, non verso l'alto, con un aumento degli armamenti. La moderna tecnologia bellica oggi mina alle fondamenta i dati su cui si fondava l'equilibrio del terrore, che si supponeva costituisse una sorta di garanzia reciproca e assicurasse la pace. La minaccia di una guerra nucleare illimitata diventa tangibile. L'Europa ne sarebbe il teatro più probabile. Col rilancio della corsa agli armamenti vi è una palese minaccia di escalation, nella tensione internazionale, mentre il mondo attraverso una profonda crisi economica e il divario Nord-Sud si aggrava di continuo, pericolosamente».

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima)

Settimana decisiva per le scelte del governo

Comuni, ospedali, Irpef Il livello di vita al centro dello scontro

Alla Camera e al Senato i principali decreti della manovra economica - Pericoloso tentativo per una trattativa separata con i medici e per annullare il contratto unico

Settimana decisiva in Parlamento per la sorte dei principali decreti su cui si fonda la manovra economica del governo. Alla Camera governo e quadripartito alla prova per battere l'ostrosità missino e tradurre in legge l'accordo sindacale sulla modifica delle aliquote Irpef. Al Senato da martedì serrato confronto sul trasferimento finanziario ai Comuni, le imposte sulla casa, l'addizionale sulla luce, le tariffe e le rette per i servizi sociali.

A PAG. 2

ROMA — Una manovra ambigua e pericolosa è in atto da parte del governo, di esponenti politici e di organizzazioni mediche per rimettere in discussione l'ipotesi di accordo firmata da CGIL, CISL, UIL per la parte retributiva del contratto unico della sanità pubblica, andare ad una trattativa separata con i medici con l'obiettivo — a pertamente dichiarato da alcuni — di annullare il principio della contrattazione unica.

Concetto Testa
(Segue in ultima)

Come negli anni «neri» di Valletta

Alla Fiat ritorna il premio-salario antisciopero

Esperimenti alla Lancia e a Meccanica di Mirafiori - Immedie reazioni sindacali

Dalla nostra redazione

TORINO — Alla FIAT ritorna il premio-salario antisciopero. In questi giorni si sta discutendo la possibilità di un esperimento di collaborazione e di presenza che Vittorio Valletta aveva inventato per compensare chi non partecipava agli scioperi, non dava fastidio, chiudeva il capo, e per isolare i «cattivi», vale a dire gli operai comunisti, gli attivisti sindacali. I quattro esperimenti per resuscitare queste pratiche discriminatorie la FIAT è riuscita a trovarli, anche se dirige il coro di lamenti del padronato italiano sul costo del lavoro, che avrebbe raggiunto livelli insostenibili.

Sono due, per ora, i grandi stabilimenti automobilistici dove la FIAT ha rilanciato la preoccupante iniziativa: la Lancia di Chivasso e la Meccanica di Mirafiori. In entrambi i casi si è cercato di mascherarla sotto forma di premi per il miglioramento della qualità del lavoro. Ma non è voluto molto a capire che il vero obiettivo della FIAT è quello di dividere i lavoratori e riprendersi un controllo arbitrario sulle retribuzioni.

A Chivasso, prima di introdurre i «premi», la FIAT ha sondato il terreno. Nella busta paga di gennaio, gli operai della Lancia hanno trovato una lettera dell'azienda. «La invito con la presente» scriveva il direttore di stabilimento, dott. Pianta «a partecipare all'iniziativa denominata "gara della Qualità" che, strutturata in originale forma competitiva, verrà attuata presso il nostro stabilimento. L'obiettivo è quello di migliorare ulterio-

Michele Costa
(Segue in ultima)

Animato dibattito sui problemi del Paese

L'alternativa e la sinistra nei congressi del PCI

I principali spunti della discussione a Torino, Milano, Genova, Bologna e Cagliari

Si concludono oggi altri venti congressi di federazione del PCI con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti e dei delegati al congresso nazionale convocato a Milano per il 2-6 marzo. Gli acuti problemi aperti dalla crisi economica, specie nei grandi centri industriali e nel Mezzogiorno, hanno fatto da sfondo a una discussione congressuale tesa a precisare e definire i presupposti per una alternativa democratica nella direzione politica del Paese. I rapporti tra sinistra, il senso delle recenti lotte operaie, le questioni dello sviluppo, la democrazia nel partito: questi i temi al centro dei congressi di Torino, Milano, Genova, Bologna e Cagliari.

A PAG. 3

Domani scoppiano nelle scuole

ROMA — Domani, molte scuole rimarranno chiuse per uno sciopero proclamato dai sindacati Cgil, Cisl, Uil. Sciopereranno gli insegnanti del personale tecnico-scientifico e del personale ausiliario, con l'esclusione delle scuole dove opera personale comunale. I sindacati e i ministri della Funzione pubblica e dell'Istruzione si erano incontrati nei giorni scorsi per discutere del contratto (scaduto un anno fa), dei ritardi nell'attuazione del decreto legge che taglia drasticamente i fondi per l'istruzione pubblica. Nessuna delle richieste sindacali è stata accolta.

Rivelazioni sulle trattative fra Br, Cutolo e servizi segreti

Caso Cirillo, ma chi dette l'ordine?

Giorno dopo giorno la vicenda Cirillo si arricchisce di nuove rivelazioni. Il mosaico è ancora incompleto, ma non è difficile ormai disegnare i tasselli mancanti.

Il quadro è ormai chiaro e serbato. I democristiani e il Popolo, per non guardare questo quadro ripugnante, che noi andiamo completando, chiudono gli occhi per riaprirli solo per scrivere che «l'Unità è il giornale che ospitò il servizio di Marina Maresca sull'affare Cirillo. Vero. Verissimo. Ma in un anno molto acqua è passata sotto i ponti che collegano il carcere di Ascoli Piceno (dove era recluso Cutolo) con altri carceri (dove erano reclusi i brigatisti) e con i palazzi di tanti dignitari democristiani e ministeriali. Ed è acqua sporca. I servizi dell'Unità avevano colto nel segno. C'è stata poi una provocazione, con al centro la spia Rotondi, che doveva servire a far tacere l'Unità. Oggi abbiamo quasi traccia di questa provocazione che deve far riflettere. Tra le rivelazioni di questi giorni abbiamo potuto leggere che un uomo, una spia dei servizi americani e italiani, Pazienza, ha annotato nella sua agenda: «Oggi primo incontro fra Marina e Rotondi. Si tratta di quei Pazienza che, nonostante le smentite, ha avuto un qualche ruolo nelle trattative per il riscatto di Cirillo».

Quali sono i fatti nuovi su cui i democristiani de «Il Po-

polo» hanno taciuto? Eccoli. «La Nazione» (non «l'Unità») di mercoledì scorso pubblica un servizio di Salvatore Manfredi che comincia così: «Il Servizio (servizi segreti militari) tentò di soffocare al Siede Servizi segreti interni la trattativa con Cutolo per la liberazione di Cirillo». Quindi ci fu anche una gara fra i servizi segreti per servire il padrone (chi? C'è poi trascrizione della deposizione giudiziaria del sindaco democristiano di Giugliano, Granata, che, come è noto, partecipò alle trattative per il riscatto Cirillo. È un racconto raccapricciante e significativo, ignorato da «Il Popolo».

Un racconto in cui è detto senza equivoci che gli appa-

trati dello Stato parteciparono direttamente alla trattativa. Ad un certo punto Granata (non «l'Unità») dice che nel corso degli incontri tra gli alti ufficiali dello Stato e il capo-camorra Cutolo sentì «parlare di riduzione di penali e perizie psichiatriche. Riduzione e perizie ottenute (per caso, per pura coincidenza)».

Andiamo oltre. L'«Avanti!» (che è il giornale di un partito di governo) giovedì scorso ha dato per accreditata la trattativa fra i servizi segreti, camorra, Br e DC. Poi tranquillamente scrive: «Due testimoni agli incontri dei "servizi" con Cutolo (Castillo e Thia) sono stati uccisi. L'ultimo teste, appunto Granata, è stato in-

am. ma.
(Segue in ultima)

Nell'interno

Israele diviso in due campi

Polemiche anche tra i ministri israeliani per la decisione di Begin di tenere Sharon nel governo. Alla Difesa lo sostituirà il super-falco Moshe Arens. Ad Algeri si apre intanto domani il «parlamento» palestinese in cui Arafat cerca di mantenere unita l'Olp sulle scelte dei dopi Beirut.

A PAG. 8

Speciale su Nigeria e Africa

In Nigeria, dopo l'esodo forzato di due milioni di lavoratori stranieri, il paese dovrà affrontare la realtà di una spaventosa crisi economica. Ma sono almeno venti milioni gli africani costretti a continue migrazioni negli ultimi quindici anni. Un costo elevatissimo pagato a scote di sviluppo subalterno, frutto del neocolonialismo.

A PAG. 9

Tutta Venezia festeggia Wagner

Con un grande allestimento del «Parsifal» al teatro della Fenice, Venezia ha reso omaggio a Richard Wagner che proprio nella città lagunare moriva il 13 febbraio del 1883. Anche oggi sono previste altre manifestazioni. Nelle pagine culturali un servizio di Rubens Tedeschi e una intervista al compositore Luciano Berto di Mattia Passa.

A PAG. 14

Mondialpol, arrestato ex capo

È stato arrestato l'ex direttore della sede romana della Mondialpol, Mario Guarino è accusato di essere l'ideatore del furto di 4 miliardi commesso nello scorso dicembre nella sede centrale dello stesso istituto di vigilanza.

IN CRONACA

Continua a Londra la macabra ricerca delle vittime del «mostro»

Uccisi 16, scomparsi 8 mila, come un incubo vittoriano

Del nostro corrispondente

LONDRA — Stavano ancora scavando quel maledetto giardino, ieri mattina, gli agenti e i tecnici di Scotland Yard in tuta da lavoro verde. Si adoperavano con le vanghe e i rastrelli, setacciando palmo a palmo la terra fradicia di ree recenti che può contenere i resti — si dice — di almeno 13 vittime. È stato steso un telo blu attorno alla zona della ricerca raccontando come, in passato, ci siano state molte lamentele per il fatto che loro misterioso vicino accendeva di tanto in tanto, senza ragione apparente, senza che si potesse dire che era un armaio al primo piano. Nilsen veniva arrestato, la sua opera infame era

del ventenne Stephen Sinclair, il primo febbraio di quest'anno: la sua ultima vittima, quella che è stato possibile identificare, era un gubri resti in decomposizione trovati nella fogna dell'altra casa, cinque chilometri più lontano, a Cranley Gardens. Il fetore, nel vicinato era diventato insopportabile. Giovedì scorso qualcuno ha chiamato l'idraulico perché sbloccasse il condotto intasato. Sono stati rinvenuti torci e arti, brandelli di carne umana, i corpi sminuzzati di tre persone. Sopraggiungeva la polizia che trovava tre teste in un armadio al primo piano. Nilsen veniva arrestato, la sua opera infame era

Antonio Brande
(Segue in ultima)



Fra Cipro e Italia è finita uno a uno. Per la nazionale azzurra, campione del mondo è quasi una Corea. Ieri a Limesse, contro dei volenterosi dilettanti gli uomini di Bearot hanno scritto una delle pagine più desolanti del calcio italiano. Il loro prova non ha mai superato i confini della mediocrità e nel finale hanno rischiato anche una clamorosa sconfitta. Dopo questo nuovo pareggio (il terzo) le speranze di qualificazione dell'Italia nella fase finale della Coppa Europa in programma a Parigi nel giugno del '84 sono ridotte al lumicino. Soltanto una serie di risultati a sorpresa potrebbero rimettere in gioco la squadra. Nella foto: GRAZIANI

A PAG. 20

1-1 degli azzurri a Cipro, qualificazione in pericolo

Un po' Corea un po' gioco ai giardinetti

Sul terreno di Limesse, il cui straragante color carrozza faceva presagire una partita decisamente fuori dalla norma, la nazionale italiana di calcio ha pareggiato per 1-1 contro i dilettanti di Cipro. In tribuna era presente anche il ministro della Difesa Lagorio, che però non è mai stato inquadrato dalle telecamere.

Il campo bitoroato e riarso non ha certo favorito le evoluzioni della squadra tecnicamente più dotata, che in questo caso, però, non è dato sapere quale fosse. Si è registrata, infatti, una deplorevole confusione di ruolo. I terzoforti hanno giocato all'italiana: difesa a prova di marines, contrattacchi veloci e ficcanti. Gli italiani, invece, hanno adottato il tipico modello cipriota, basandosi a fronte il pallone e tentando di assestargli formidabili pedazioni, quasi sempre andati a vuoto. Si sono creati, così, pesanti assembramenti di garretti rostanti e di suole millantati, che hanno raggiunto il loro momento più drammatico a pochi istanti dalla fine, quando Turdelli (generosissimo: aggettivo fino a ieri riservato, per incoraggiamento, al solo Grassano) ha abbattuto un avversario con una scarpata sulla scapola. La crisi d'identità delle due squadre, del resto, era testimoniata anche dal fatto che i ciprioti erano azzurri mentre gli azzurri erano bianchi, come ha giustamente fatto notare, a più riprese, il telecronista Nando Marcellini.

Ma l'imprevedibile ribaltamento delle parti non è stato il solo motivo d'interesse di una partita che, personalmente, abbiamo trovata vivace e divertente. C'era, a Limesse, quell'atmosfera dapaticamente risosa, tutta polvere e calcio, aria e spintoni, che richiama alla mente certi memorabili scontri da cortile che ciascuno di noi custodisce tra i più inimitabili ricordi dell'infanzia. E questo stadio, con una striscia di mare sullo sfondo e le azzurre mobili parcheggio dietro le porte, si intonava perfettamente alla sorprendente dimensione di giardinetti aspramente dalle azzurre; fatto che non ci saremmo sorpresi se un tracollo di Grassano avesse gravemente ammezzato il paragrafo di una delle sue note, magari quella di Lagorio, con conseguente fuga dell'attentissimo monello

Michele Serra
(Segue in ultima)